

CALENDARIO LITURGICO
Liturgia delle ore IV settimana

DOMENICA 09 NOVEMBRE	DEDICAZIONE BASILICA LATERANENSE	09.30: Ignazio e Marco
LUNEDÌ 10 NOVEMBRE	SAN LEONE MAGNO	17.00: Santo Rosario 17.30: Per le anime
MARTEDÌ 11 NOVEMBRE	SAN MARTINO DI TORS	17.00: Santo Rosario, Vespri e Comunione
MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE	SAN JOSAFAT VESCOVO E MARTIRE	17.00: Santo Rosario 17.30: Cannas Attilio e Ladu Severino
GIOVEDÌ 13 NOVEMBRE	SANT'ANTIOCO MARTIRE	17.00: Santo Rosario, Vespri e Comunione
VENERDÌ 14 NOVEMBRE	FERIA	17.00: Santo Rosario 17.30: Giovanni, Paola e Giulia Contu
SABATO 15 NOVEMBRE	FERIA	17.30: Santo Rosario 18.15: Elvira Scalas TRIG.
DOMENICA 16 NOVEMBRE	XXXIII DOMENICA T. O.	09.30: Adele e Adamo Perra

L'Eco di San Giuseppe foglio di collegamento parrocchiale stampato in proprio e distribuito gratuitamente anno 2014 dms



L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe

Novembre 2014

Anno II

N. 119

PIETRE VIVE



La basilica del Laterano è la cattedrale del vescovo di Roma, che "sovraintende alla carità" (s. Ireneo) di tutte le chiese locali. Da sempre Dio cerca di abitare fra gli uomini, anche se nessuna costruzione materiale può essere veramente la sua dimora. La bibbia esprime questa antinomia dicendo che il tempio di Dio è fatto o non fatto dalla mano dell'uomo. Sono templi costruiti da mani umane i primi santuari in cui la fede ancora incerta dei patriarchi scopre con timore la presenza di Dio; poi la tenda del convegno che frema al vento del deserto, quando al suo interno Mosè dialoga faccia a faccia col Signore; e infine il tempio di Salomone, stabile dimora del Dio degli eserciti in mezzo al suo popolo. Ma egli non risiedeva già nella creazione, che le prime pagine della Genesi descrivono a immagine del tempio di Gerusalemme? Forte delle promesse messianiche, la dinastia di Davide si farà carico non solo della fedeltà dell'alleanza, ma anche della custodia della "casa di Jahvé". Molto presto tuttavia i profeti annunciano che Dio vuole abitare nel cuore di un popolo fedele. Frequentando fedelmente il tempio, Gesù si presenta come un degno continuatore di tutti coloro che hanno amato Dio, camminando verso la sua santa dimora. Ma, ponendosi direttamente sulla linea del profetismo, il suo insegnamento sulla "casa del Padre" prepara anche la trasposizione delle antiche realtà culturali in un ordine nuovo, in cui tutto convergerà sulla sua persona. La morte di Gesù, condannato per un'affermazione sul tempio che il sinedrio giudica blasfema, provoca la lacerazione del velo del santuario. Il corpo glorificato del risorto, la chiesa che si sta costruendo, il credente in cui dimora lo Spirito: è questo, ormai, il vero santuario, di cui l'altro era soltanto una figura. I templi fatti dalla mano dell'uomo sono al servizio del tempio di pietre vive, non fatto dalla mano dell'uomo.

Don Mariano



PER IL CATECHISMO

Il venerdì dalle ore 15 alle ore 16 SCUOLA MEDIA

**Il sabato dalle ore 15 alle ore 16
SCUOLA ELEMENTARE**



**SONO APERTE LE
ISCRIZIONI PER
UN CORSO IN
PREPARAZIONE
ALLA CRESIMA
PER ADULTI.
PER INFORMAZIONI RIVOL-
GERSI AL PARROCO.
SI PARTIRA' DA OTTOBRE E
AVRA' LA DURATA DI 6 MESI**

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

- **LUNEDI' 10 NOVEMBRE ORE 18.15 CATECHESI SULLA LITURGIA (S. GIUSEPPE);**
- **MARTEDI' 11 NOVEMBRE ORE 18.00 INCONTRO CON LE CATECHISTE A GIRASOLE;**
- **MERCOLEDI' 12 NOVEMBRE ORE 18.15 A SAN GIUSEPPE INCONTRO CRESIMANDI ADULTI RECUPERO;**
- **VENERDI' 14 NOVEMBRE ORE 18.30 INCONTRO CON I GIOVANI.**

CHIESA, CORPO DI CRISTO

Cari fratelli e sorelle, buongiorno. Quando si vuole evidenziare come gli elementi che compongono una realtà siano strettamente uniti l'uno all'altro e formino insieme una cosa sola, si usa spesso l'immagine del corpo. A partire dall'apostolo Paolo, questa espressione è stata applicata alla Chiesa ed è stata riconosciuta come il suo tratto distintivo più profondo e più bello. Oggi, allora, vogliamo chiederci: in che senso la Chiesa forma un corpo? E perché viene definita «corpo di Cristo»? Nel Libro di Ezechiele viene descritta una visione un po' particolare, impressionante, ma capace di infondere fiducia e speranza nei nostri cuori. Dio mostra al profeta una distesa di ossa, distaccate l'una dall'altra e inaridite. Uno scenario desolante... Immaginatevi tutta una pianura piena di ossa. Dio gli chiede, allora, di invocare su di loro lo Spirito. A quel punto, le ossa si muovono, cominciano ad avvicinarsi e ad unirsi, su di loro crescono prima i nervi e poi la carne e si forma così un corpo, completo e pieno di vita. Ecco, questa è la Chiesa! Mi raccomando oggi a casa prendete la Bibbia, al capitolo 37 del profeta Ezechiele, non dimenticate, e leggere questo, è bellissimo. Questa è la Chiesa, è un capolavoro, il capolavoro dello Spirito, il quale infonde in ciascuno la vita nuova del Risorto e ci pone l'uno accanto all'altro, l'uno a servizio e a sostegno dell'altro, facendo così di tutti noi un corpo solo, edificato nella comunione e nell'amore. La Chiesa, però, non è solamente un corpo edificato nello Spirito: la Chiesa è il corpo di Cristo! E non si tratta semplicemente di un modo di dire: ma lo siamo davvero! È il grande dono che riceviamo il giorno del nostro Battesimo! Nel sacramento del Battesimo, infatti, Cristo ci fa suoi, accogliendoci nel cuore del mistero della croce, il mistero supremo del suo amore per noi, per farci poi risorgere con lui, come nuove creature. Ecco: così nasce la Chiesa, e così la Chiesa si riconosce corpo di Cristo! Il Battesimo costituisce una vera rinascita, che ci rigenera in Cristo, ci rende parte di lui, e ci unisce intimamente tra di noi, come membra dello stesso corpo, di cui lui è il capo. Quella che ne scaturisce, allora, è una profonda comunione d'amore. In questo senso, è illuminante come Paolo, esortando i mariti ad «amare le mogli come il proprio corpo», affermi: «Come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo» (Ef5,28-30). Che bello se ci ricordassimo più spesso di quello che siamo, di che cosa ha fatto di noi il Signore Gesù: siamo il suo corpo, quel corpo che niente e nessuno può più strappare da lui e che egli ricopre di tutta la sua passione e di tutto il suo amore, proprio come uno sposo con la sua sposa. Questo pensiero, però, deve fare sorgere in noi il desiderio di corrispondere al Signore Gesù e di condividere il suo amore tra di noi, come membra vive del suo stesso corpo. Al tempo di Paolo, la comunità di Corinto trovava molte difficoltà in tal senso, vivendo, come spesso anche noi, l'esperienza delle divisioni, delle invidie, delle incomprensioni e dell'emarginazione. Tutte queste cose non vanno bene, perché, invece che edificare e far crescere la Chiesa come corpo di Cristo, la frantumano in tante parti, la smembrano. E questo succede anche ai nostri giorni. Pensiamo nelle comunità cristiane, in alcune parrocchie, pensiamo nei nostri quartieri quante divisioni, quante invidie, come si spara, quanta incomprensione ed emarginazione. E questo cosa comporta? Ci smembra fra di noi. E' l'inizio della guerra. La guerra non incomincia nel campo di battaglia: la guerra, le guerre incominciano nel cuore, con incomprensioni, divisioni, invidie, con questa lotta con gli altri. La comunità di Corinto era così, erano campioni in questo! L'Apostolo Paolo ha dato ai Corinti alcuni consigli concreti che valgono anche per noi: non essere gelosi, ma apprezzare nelle nostre comunità i doni e le qualità dei nostri fratelli. Le gelosie: «Quello ha comprato una macchina», e io sento qui una gelosia; «Questo ha vinto il lotto», e un'altra gelosia; «E quest'altro sta andando bene bene in questo», e un'altra gelosia. Tutto ciò smembra, fa male, non si deve fare! Perché così le gelosie crescono e riempiono il cuore. E un cuore geloso è un cuore acido, un cuore che invece del sangue sembra avere l'aceto; è un cuore che non è mai felice, è un cuore che smembra la comunità. Ma cosa devo fare allora? Apprezzare nelle nostre comunità i doni e le qualità degli altri, dei nostri fratelli. E quando mi viene la gelosia - perché viene a tutti, tutti siamo peccatori -, devo dire al Signore: «Grazie, Signore, perché hai dato questo a quella persona». Apprezzare le qualità, farsi vicini e partecipare alla sofferenza degli ultimi e dei più bisognosi; esprimere la propria gratitudine a tutti. Il cuore che sa dire grazie è un cuore buono, è un cuore nobile, è un cuore che è contento. Vi domando: tutti noi sappiamo dire grazie, sempre? Non sempre perché l'invidia, la gelosia ci frena un po'. E, in ultimo, il consiglio che l'apostolo Paolo dà ai Corinzi e anche noi dobbiamo darci l'un l'altro: non reputare nessuno superiore agli altri. Quanta gente si sente superiore agli altri! Anche noi, tante volte diciamo come quel fariseo della parabola: «Ti ringrazio Signore perché non sono come quello, sono superiore». Ma questo è brutto, non bisogna mai farlo! E quando stai per farlo, ricordati dei tuoi peccati, di quelli che nessuno conosce, vergognati davanti a Dio e di: «Ma tu Signore, tu sai chi è superiore, io chiudo la bocca». E questo fa bene. E sempre nella carità considerarsi membra gli uni degli altri, che vivono e si donano a beneficio di tutti. Cari fratelli e sorelle, come il profeta Ezechiele e come l'apostolo Paolo, invochiamo anche noi lo Spirito Santo, perché la sua grazia e l'abbondanza dei suoi doni ci aiutino a vivere davvero come corpo di Cristo, uniti, come famiglia, ma una famiglia che è il corpo di Cristo, e come segno visibile e bello dell'amore di Cristo.